

Non possiamo parlare finchè non ascoltiamo...
Quando avremo il cuore colmo, la bocca parlerà, la mente penserà (Madre Teresa)

COPPIE IN ASCOLTO ...



ASCOLTO DELLA "PAROLA" E ASCOLTO DELL'ALTRO PALESTRA PER UNA "CHIESA IN USCITA"

IN CAMMINO VERSO IL X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Domenica 20 febbraio

TRACCIA DELLA RELAZIONE DI **Luca Moscatelli**

Avvertenza

Il tema è immenso... Qui potremo indicare solo qualche elemento di riflessione. Quanto segue, inoltre, è solo uno schema per punti

Introduzione

- Un dato antropologico: per parlare, cioè per diventare quel "parlessere" che è (J. Lacan), l'umano deve essere "parlato". Per poter dire, deve molto ascoltare...
- Un dato di contesto: oggi viviamo una crisi dell'ascolto vero, profondo. C'è una crisi nell'affrontare / reggere l'alterità. E' una crisi dell'umano?
- Un dato ecclesiale: il richiamo alla sinodalità, per la riforma della chiesa, interpella la nostra capacità di ascolto.

Facciamo qualche considerazione partendo da alcuni testi biblici...

1. L'ISTRUZIONE DEL "MITO"

- Genesi 1-11 è una raccolta di "miti". Non vuol dire che sono balle, vuol dire che sono racconti inventati per illustrare strutture permanenti della vita. Fiabe per adulti, insomma.

- Dio prende la parola e crea. In Gen 1 si legge 10 volte “Dio disse”: la creazione è il decalogo originario (cf Sal 19[18]).
- Da ultimo viene messo al mondo l’umano. Il testo usa un curioso plurale, come se Dio nel caso dell’umano parlasse già con lui e lo invitasse a *diventare* umano, a edificare l’umano con Dio! Siamo immagine, possiamo diventare somiglianza...

GENESI 1

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.

(...)

²⁶Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d’omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l’uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

- Se siamo immagine / somiglianza di Dio dovremmo conoscerlo – lasciare che parli / si riveli – per sapere chi siamo. (Anche Lui fa qualcosa del genere? Desidera che gli diciamo chi è per noi?)
- Accettare il limite: nessuno è tutto l’umano (maschio / femmina). Vivere la relazione: l’umano si fa in due (maschio-femmina), simili ma diversi. Ci *de-finiamo* nella relazione.
- Somigliare a Dio, cioè re e regine del creato ma facendo vivere, prendendosi cura (e dividendo il cibo anche con gli animali), facendo spazio al “terzo” (Dio, il creato, gli altri).

GENESI 2

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda [che stia di fronte a lui]».

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

- Coltivare / custodire = 'abad / šamar = servire / osservare. Sono anche i verbi del culto e della pratica della Parola / Torah ("legge").
- Il comando resta senza una domanda di spiegazione da parte dell'umano... Non c'è dialogo. Parlarsi è ascoltarsi, ascoltarsi è parlarsi, e si deve imparare. Anche a domandare!
- Solitudine e dono dell'altra/o. Ma come viene accolta la donna? Adam parla ma non si rivolge a nessuno, si compiace di darle il nome (come agli animali) e di "assimilarla"! La definisce come il suo femminile (la 'iššâ di 'îš) E lei? Si lascia dire senza replicare, cioè senza essere *un aiuto che sta di fronte e che fronteggia*. Non va bene. Questi intoppi producono guasti...

GENESI 3

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». ²Rispose la donna al

serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

- Qui si vede la radice dei guasti già intravisti: il sospetto circa le intenzioni con le quali Dio ci ha creati. Diventa sospetto sull'altro e sulla sua "legge"...
- Il motivo è il limite, la paura, l'insicurezza che diventa un'obiezione. E sfocia nel tentativo di possedere e infine nell'accusa.
- E Dio? Resta stupito... Bisognerà che prenda atto – e noi con Lui – che la (ri)costruzione delle relazioni sarà un lavoro infinito.

GENESI 4

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

(...)

- Ed ecco il risultato: la coppia problematica, il figlio insicuro...
- Invidia e rancore, violenza come interruzione del dialogo.
- Per misericordia la storia non si è fermata (nonostante seguano il diluvio, la torre di Babele). Dio fa storia con noi, così come siamo, e ci conduce a Gesù. Continua ad agire e a parlare... Certo, non tutti (anzi, pochi) lo ascoltano. Allora ci "ri-chiama": «Š^ema'» / «Ascolta!».

2. “ASCOLTA ISRAELE!”

Questo imperativo, “ascolta!”, potrebbe essere il sottotitolo di Deuteronomio... Più che un comando è da intendere come una preghiera accorata che Dio ci rivolge affinché ascoltando possiamo vivere davvero (cioè camminare con qualcuno al fianco).

DEUTERONOMIO 5

¹Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. ²Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. ³Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. ⁴Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, ⁵mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:

⁶“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

⁷Non avrai altri dèi di fronte a me. (...)

- L'ascolto è il comandamento dei comandamenti, come la parabola evangelica di colui che semina (la Parola) su terreni diversi è la parabola delle parabole (cf Mc 4,1-13).
- Se non si comprende che il Dio che comanda è il Dio che ha liberato per amore, non si capisce nulla. Così dice ancora più chiaramente Dt 6 (vedi qui sotto), dove compare la preghiera quotidiana di Israele.

DEUTERONOMIO 6

¹Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; ²perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. ³Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai

piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. ¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

¹⁴Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, ¹⁵perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. ¹⁶Non tenderete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. ¹⁷Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. ¹⁸Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, ¹⁹dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.

²⁰Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, ²¹tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. (...)”

Siamo capaci di apprezzare le parole divine ricevute, come dono salvifico? Sono per noi segno di un privilegio che indica un compito? Vedere Gen 12,1-3 per credere! La benedizione di Abramo deve passare da lui per arrivare a «tutte le famiglie della terra».

DEUTERONOMIO 30

¹¹Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹²Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. ¹³Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. ¹⁴Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

¹⁵Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.

3. “IL LOGOS SI FECE CARNE”

Ecco l’evento decisivo: Dio si incarna e diventa uno di noi, mostrando (è questa la sua “gloria”) a quale grandezza sia destinato l’umano di tutti.

GIOVANNI 1

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹² quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

- Si fa carne, come noi, per farci scoprire appieno la nostra figliolanza divina (immagine / somiglianza). Qui dobbiamo sempre revisionare la nostra cristologia, abbandonando “messianismi” sbagliati...
- E' *Logos*, parola. Eppure viene al mondo *infante* (cioè incapace di parlare) e deve apprendere la lingua dei figli per rivelare il Padre! Come noi, anche Gesù per parlare deve ascoltare ed essere “parlato”. E anche da adulto, per parlare in modo da essere capito, deve ascoltare profondamente chi ha di fronte.

4. DITELO CON LE VOSTRE PAROLE

Alla fine della sua vicenda terrena, Gesù prega il Padre. Ed ecco, tra le altre cose, cosa dice:

GIOVANNI 17

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:
²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

- Prega per quelli che verranno (siamo a servizio del futuro)...
- E che verranno se e perché "questi" (noi!) hanno detto il vangelo *con le loro proprie parole!* Per questo Gesù non ha scritto nulla? Ci chiede di dire il vangelo con le nostre parole, la nostra vita, il nostro essere unici e irripetibili.
- Per farlo, occorre lungamente ascoltare il vangelo. E anche quei vangeli viventi che sono i beati e i benedetti (cf Mt 5 e 25). Noi diremmo i santi e le sante. Francesco aggiunge: santi della porta accanto, la «classe media della santità» (*Gaudete et exsultate*, nn 6-9).

5. IL DRAMMA DELLA FIDUCIA

Sempre le relazioni sono a rischio di sfiducia, sospetto, violenza... Gesù e lo Spirito ci aiutano a osare sempre di nuovo il "credito" verso l'altro/a.

Nonostante i tradimenti... Rinascite possibili nel perdono.

GIOVANNI 13

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

GIOVANNI 15

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il

vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

- L'amore che Gesù ci ha donato, ci chiede non di restituirlo, bensì di offrirlo ad altri. Ma cosa vuol dire "amare"? Tante cose, e certo anche ascoltarsi.
- Ci ha detto tutto, come si fa con gli amici. Ascoltare davvero, parlare davvero, vuol dire porre le condizioni per una piena rivelazione reciproca. Non posso conoscere l'altro se lui non si *rivela*. Così, rivelandosi, l'altro si "comunica" ma resta "altro".
- Rivelarsi, però, significa sempre anche esporsi alla ferita della incomprensione, del rifiuto, del tradimento... Ci vuole fiducia ad ascoltare, ma anche a parlare / rivelarsi.

GIOVANNI 16

²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

- E così si ricomincia... Sempre da capo, perdonandosi (cf Mt 18).
- Gesù ci mostra come attraversare l'odio, il sospetto, il tradimento, la violenza, senza cedere ad essi. Questo è ciò che il mondo attende da noi (cf Mt 24).

6. ASCOLTARE IL "GRIDO" DEI POVERI

Non può mancare alla fine, una "fine" che però ci riporta all'inizio, la sottolineatura di questo ascolto decisivo, quello del grido dei poveri. Ma perché ascoltare il grido dei poveri, a maggior ragione se tanto spesso è silenzioso?

I poveri, gli oppressi, i diseredati, gli esclusi, i feriti dalla vita...sono nel cuore di Dio per primi. Perché hanno questo primato?

Un padre, una madre, se sono buoni (non troppo cattivi), non possono che avere attenzioni prima di tutto per i figli più bisognosi. Se lo facciamo noi, quanto più l'Abbà (il Papà) di Gesù, si legge nel vangelo (cf Lc 11,1-13).

E' quello che Dio ha fatto dall'inizio e poi sempre.

ESODO 2

²³Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. ²⁴Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

- Dio raccoglie il grido dei "suoi", che non sanno più neanche a chi chiedere aiuto.
- Notare la dinamica: ascolta > ricorda / rende presente e attuale l'alleanza > guarda di persona > conosce (fa esperienza di).

ESODO 3

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». ¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io

sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

- Il suo “esserci per noi” (io-sono vuol dire: *ci sono per/con*) costituisce il suo nome!
- Tuttavia Egli normalmente agisce attraverso mediatori (Abramo, Giuseppe, Mosè, Davide, ... Gesù, ... noi!).

LUCA 4

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹° proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

- Gesù ci vuole tutti “messia” con lui per liberare gli schiavi (delle più svariate schiavitù). Ovunque siano, anche se non sono dei nostri (vedi l'uso della parola “patria”).

- Ci insegnerà il *Padrenostro* per resistere e per aiutare a resistere nella fiducia verso il Padre (verso la vita).
- Per essere chi? Un prete mi ha regalato questa citazione di Maurice Bellet: *«Noi siamo la grande folla degli umani che, malgrado tutto, continuano a preferire la vita alla morte. E la vita non è quella che studiano i biologi, la vita è quella che voi conoscete, forse di una conoscenza senza sapere: di poter sopportare di essere nati, credere, nonostante tutto, che è cosa buona l'essere venuti al mondo, umani tra gli umani, non per ripiegarci e chiuderci in noi stessi, ma per la gioia della condivisione, della benevolenza reciproca, della buona intesa, del tepore benefico dell'intimità»*. (Purtroppo non sono riuscito a trovare il testo da cui la citazione è tratta. Ma è già una cosa magnifica così!)
- Se ripartissimo da qui, quale forma assumerebbe la nostra esistenza personale, familiare ed ecclesiale? Forse sarebbe un po' più evangelica, non vi pare? Dunque, più capace di testimoniare, annunciare il vangelo. Siamo stati scelti per questo.

Buone relazioni, buoni ascolti e buone parole, buona sinodalità a tutti e tutte!

Luca Moscatelli